

doveva intrar in Zenoa a di 10, ma tien non potrà indusiar tanto, et intrarà più presto. Scrive come esso marchese la matina a di 12 partiva per Zenoa, per far riverentia a ditta Maestà, et per andar più expedito andava con poca zente.

201 *Copia de una lettera da Cambrai, di 3 agosto 1529, scritta per il Taverna orator al suo signor duca de Milan.*

Illustrissimo etc.

La mutatione de le cose de quà fa che, havendo receputo le lettere di vostra excellentia di 28 zugno, di 4, 11 et 17 del passato, con le quale fa vari discorsi et a me ordina di far richiesta al Christianissimo di certa summa de dinari, solo li posso risponder di esserme pervenute ... et non più oltra. Saperà adonque che, havendo parlato al Christianissimo a la Fera il magnifico orator veneto et io, come per le precedente mie de 26 del passato gli significai, retornasemo quà a Cambrai per sollicitare et intender li casi nostri. Abenchè per noi sia fatta ogni diligentia, et datone bone speranze et promesse, nondimeno mai me hanno particolarmente declarato cosa alcuna. Ben di ogni canto ne vien significato che il tutto è rimesso *in manu Caesaris*; et per quello che apartiene al Christianissimo non solo si è ritornato in le conditione altre fiate trattate, excetto la Borgogna, ma *multa addita*; et de la somma li è agionto 400 millia scudi; et infiniti altri capituli, quali si dicono essere più che vergognosi, et senza dubbio nulla cosa hanno saputo desiderare li cesarei che non habbino ottenuta. De li foraussiti di Napoli *nulla mentio*. La pace adonque si tiene per conclusa et firmata et stipulata, benchè ancora monsignor illustrissimo Gran maestro, dappo già havendo ditto chiaramente esser firmata et stipulata, vadi dissimulando et non voglii in tutto dire essere fatta. Lo reverendò molto archiepiscopo di Capua partite hier matina in diligentia, et credisi porta seco la capitulatione. Io non ho mancato quà di fare ogni bono officio con sua reverenda signoria, qual si è mostrata non poco afficionata a le cose di vostra excellentia, alloggiato quà con il reverendissimo cardinal Salviati afficionatissimo, come molte volte ho cognosciuto effectualmente.

Le cose de' confederati sono ne li termini infrascritti. Li signori del consiglio regio hanno ditto al magnifico orator veneto et fiorentino che haveano fabricato una nova forma de capitoli per li casi loro,

per la quale erano inclusi satisfacendo con Cesare; et tali capitoli haveano dati a cesarei quali non haveano ancora resoluti, ma che speravano bene, et che cognosceriano che havevano fatto quanto si è potuto, di modo che a chi non volerà inganarsi da sua posta, assai si poterà cognoscere che non haveano da esser inclusi in pace se non quanto saria la voluntà di Cesare. Adesso, volendo parlar il magnifico orator veneto ad alcuni di loro, non si lassano parlar et mai li hanno voluto mostrar quelli capitoli sopra confederati che dicono haver fatti; et tutto il mondo dice che sono in effetto esclusi, et che bisogna che rendano grosso et grosso conto. Del caso di vostra excellentia sempre mi hanno dito che l' haveano nominata per confederata et che non li era oposta cosa alcuna; pur io mai li ho sperato nè spero, anzi ho inteso da alcuni che, parlando la madama regente con la signora madama Margarita, li mostrò lettere da Barzellona, che li dicevano esser apontato da lo imperatore. A lo orator di Ferrara hanno ditto che voleno scriverli et mandar un gentilhomio in posta fra doi giorni, ch' è malo segno. In summa se pur anco li cesarei non voleseno ucellare francesi, tutto è fatto et posto in man di lo imperator. Non è da pensar che la pace non debba procedere, essendosi fatta tanto vantaggiosa per lo imperator; pur non è ancora publicata, et dubitasi che si aspetta risposta di Spagna avanti la publication. Io penso, quando saremo dal Christianissimo, in excusation de la exclusion nostra vorrà confortarne che, recuperato li fioli soi, non serà per mancar ad Italia, anzi come libero farà più gagliardamente. Io vederò se con questo potesse retrare qualche dinari per difender fratanto Alexandria et il resto del stato, benchè io non spero haverne quatrino, si perchè dirà che non ha il modo havendo da sborsare presentemente tanta quantità de dinari, si che mi presuponerà vostra excellentia essere apontata con lo imperator, et che non cura molto di le cose del stato di Milano siano più in mano di vostra excellentia che di Cesare.

*Date in Cambrai, a li 3 de agosto 1529.*

Sottoscritta:

IL TAVERNA.